

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1540

No. 46

63A

4

FENELLA

OSSIA

LA MUTA DI PORTICI

Melodramma

1540

FENELLA

OSSIA

LA MUTA DI PORTIGI

Melodramma

IN QUATTRO PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

II. CARNOVALE DELL'ANNO 1831

5 febbrajo

Parole di Rossi

Musica di Cavesi.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

1811

LA MUTA DI TORRE

di

IN QUATTRO PARTI

DA RAPPRESENTARSI

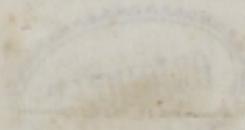
NEL GRAN-TEATRO

LA FELICE

di CARLO D'ALBANO

Libretto di

Francesco



VENEZIA

DALLA STAMPA DI

PERSONAGGI.

ARTISTI.

- | | |
|--|---------------------|
| ALFONSO, figlio del Conte
d' Arcos Vice Re di Na-
poli | Signora BELLOLI. |
| ELVIRA, Principessa Spa-
gnuola | Signora BLASIS. |
| INES, Dama d' onore d' El-
vira | Signora MACCHI. |
| SELVA, Capitano delle guar-
die Spagnuole | Signor VANELLI. |
| MASANIELLO, Pescatore | Signor BONOLDI. |
| MORENO, Pescatore | Signor PIACENTI. |
| FENELIA, sorella di Ma-
saniello | Signora LEVIS Emma. |

CORO

STATISTI

- | | | |
|------------------------|------------------------------|----------------|
| Gentiluomini | } Spagnuol ⁱ
e | Cavalieri |
| Dame | | Guardie } varj |
| | } e Napolitane | Soldati } |
| Ufficiali | | Paggi |
| Guardie | } Idem | Scudieri |
| Pescatori | | Dame |
| Geni varie del popolo | | Damigelle |
| Donne varie del popolo | | Popolo. |
| Solitarie. | | |

- Danzatori
- Danzatrici
- Banda.

L'azione in Napoli e a' Portici.

*Maestro al Cembalo, Istruttore, e Direttore de' Cori
di Donne, e Uomini*

Sig. LUIGI CARCANO.
Rammentatore

Sig. FAVRETTO ANTONIO.

ARTIST

1. *Portrait of a man*
 2. *Portrait of a woman*
 3. *Portrait of a man*
 4. *Portrait of a woman*
 5. *Portrait of a man*
 6. *Portrait of a woman*
 7. *Portrait of a man*
 8. *Portrait of a woman*
 9. *Portrait of a man*
 10. *Portrait of a woman*

CONTO

Continuum
 Large
 1. *Portrait of a man*
 2. *Portrait of a woman*
 3. *Portrait of a man*
 4. *Portrait of a woman*
 5. *Portrait of a man*
 6. *Portrait of a woman*
 7. *Portrait of a man*
 8. *Portrait of a woman*
 9. *Portrait of a man*
 10. *Portrait of a woman*
 11. *Portrait of a man*
 12. *Portrait of a woman*
 13. *Portrait of a man*
 14. *Portrait of a woman*
 15. *Portrait of a man*
 16. *Portrait of a woman*
 17. *Portrait of a man*
 18. *Portrait of a woman*
 19. *Portrait of a man*
 20. *Portrait of a woman*

Maestro e Direttore dell'Opera,
e Capo Orchestra

Sig. TONASSI PIETRO.

Primo Violino de' Balli

Sig. CAPITANIO GEROLAMO.

Primo de' secondi

Sig. VENUTI ANGELO.

Prima Viola

Sig. GISONI ANGELO.

Primo Violoncello

Sig. BRUNO IGNAZIO.

Primo Contrabasso

Sig. FORLICO GIUSEPPE.

Primo Flauto

Sig. CASTELLANI GAETANO.

Primo Oboè

Sig. FIGHI LUIGI.

Primo Clarinetto

Sig. SALIERI GEROLAMO.

Primi Fagotti

D' AZZI VINCENZO. TERREN GIO: BATTISTA.

Primo Corno

Sig. ZIFFRA ANTONIO.

Pittore delle Scene

Sig. TRANQUILLO ORSI

Professore supplente di Prospettiva in questa
Regia Accademia.

Macchinista, ed Illuminatore

Sig. ZECCHINI ANTONIO.

Vestiarista

Sig. CATTINARI ANTONIO.

Attrezzista

Sig. GALLINA PIETRO.

Direttore della Copisteria e Proprietario
della Musica delle Opere nuove

{ Sig. GIACOMO ZAMBONI.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Giardini nel palazzo del Conte d' Arcos. Magnifico Atrio nel prospetto. A sinistra un tempietto il di cui esterno è adornato - parte del palazzo, a destra, mezzo nascosto dalle piante.

ALFONSO seduto sotto d' un salice, alla destra, concentrato, agitato. Un drappello di Soldati spagnuoli, condotti da SELVA traversano l' atrio. Due Gentiluomini, e due Poggi in disparte. Due Guardie alla porta del tempietto.

ALF. **O**h Fenella! - Ed ancor sul labbro mio
Il nome della figlia
D'abbietto pescatore...
Che m' amò tanto! - E, ch'io
Per Elvira tradir così potei! -
Elvira! - Oggi sei mia - Vadasi a lei -
(Musica lontana.)
Ah! - Il nuzial concerto! -
Ecco di mia felicità il momento. -
Ma!... sarò poi felice
Nelle braccia d' Elvira! - Ed il rimorso...
Il destin di Fenella! - Già da un mese
L' infelice è sparita! -
Forse morì... per me... che l' ho tradita! -
Il mio stato a lei celai
Fede, amore le giurai:
E quell' alma ardente e pura
Mi credè nel suo candor. -
A lei barbara sciagura
La favella tolto aveva -

Ma il suo sguardo rispondete
 All'accento dell'amor...
 Esprimeva il più bel core
 Nel più tenero languor...
 Ecco il suon... che far degg'io?...
 Qual contrasto nel mio core! -
 Oh rimorso punitore,
 Che Fenella a me presenti...
 Non turbare in tai momenti
 Il piacer di nuovo amor.
(entra nel tempietto. I due Gentiluomini lo seguono. I Paggi rimangono alla porta.)

SCENA II.

*Dall' atrio compariscono le Guardie d'onore, Gentiluomini
 Uffiziali varj della corte, Dame, Spagnuoli e Napolitani,
 ELVIRA viene con INES. Paggi, Scudieri, Popolo in
 abito festivo, she rimanc all' indietro; intanto cantosi*

CORO.

Del Sebeto sulle arene
 Più bel giorno mai spuntò -
 Fra le belle la più bella
 Là dal Tago
 Sul Sebeto Amor guidò -
 La più bella... Elvira è quella
 Del più vago,
 D'alto Prode il cor piagò -
 Parl' Alfonso a lei nel petto
 Destar seppe vivo affetto
 Or d'Amore le catene
 Stringe Imene -
 S'unirà
 Il valore alla beltà -
 Del Sebeto sulle arene
 Più bel di mai sorgerà -

9
ELV. Ah! - Pochi istanti ancor...?
Poi mio sarà! -
Ei mio primiero amor...
Ei solo mio pensier...
Ei... mio sarà -
A tanto mio piacer
Angusto è il cor -

CORO E tanto tuo piacer

Eterno serbi Amor!

ELV. Oh sì - Già sento al core

Presagio lusinghier:

Eterno coll'amore

Per noi sarà il piacer. --

(s'ode un grido e un tumulto alla sinistra.)

INES. Ma qual tumulto! - e quale giovinetta, (osservando)

Da soldati inseguita,

Scampo cerca ver noi!

SCENA III.

FENNELLA dal fondo dell'Atrio fuggendo - SELVA,
e Soldati dietro a lei.

FEN. Comparisce ansante, atterrita, guarda d'intorno.
scorge Elvira, stende le braccia, e corre a' di lei
piedi.

ELV. A me stende le braccia - oh vien! - che vuoi? -
T'alza - parla -

FEN. Fa cenno ad Elvira ch'ella è muta... infelice -
e la scongiura con gesti supplichevoli a salvarla
da Selva.

ELV. Oh infelice! -
Sì: ti difenderò - Calmati - Allora
Che siam contenti è più soave ancora
Il consolar chi geme - La fanciulla!... (a Selva.)

SEL. Figlia è d'un Pescatore -
Per comando del Duca, mio Signore,
Da un mese era in un carcere rinchiusa -

ELV. Di qual colpa s'accusa? -

FEN. Con nobile ferezza accenna che non è punto colpevole... e ne attesta il Cielo.

ELV. ... E di che p'angi!

FEN. Accenna che il di lei cuore è vittima d'amore, e vittima ben'infelice.

ELV. Intendo - Ti compiango -

Sensibile il tuo cuore

Cesse a' moti d'amore -

E chi è il reo de' tuoi mali? -

FEN. Accenna d'ignorarlo - Mi egli giurava d'amarla, di renderla sua sposa - La stringeva al suo cuore... Indi mostra una Ciarpa che la cinge, e fa intendere che l'ebbe da lui pegno di sua fede.

INES. Quella Ciarpa! - Egli è dunque uno Spagnuolo? -

FEN. Sospira e lo conferma.

ELV. E come qui? - A miei piedi?

Perchè fuggi? Che chiedi?

FEN. Addita Selva - Una notte egli an'lo ad arrestarla... malgrado le di lei lagrime, e preghiere - Fa gesto di girare di chiavi, e di chiuder una porta: e accenna così d'essere stata rinchiusa in una carcere - là, ella pregava, triste oppressa, piangente - Tutto ad un tratto immaginò di salvarsi - Mostrando una finestra fa cenno che v' appese de' lenzuoli, che si lasciò scorrere sino in terra... Ella ringraziava il Cielo... Ma la sentinella la vide, inarcò il fucile - ella si salvò traverso i giardini, vide lei, corse ai suoi piedi: e restò guardando Elvira colla più viva espressione.

ELV. Quegli animati sguardi suoi parlanti...

Quegli atti sì espressivi, sì toccanti...

Han tanto vezzo... mostrano il candore

Dell'innocenza; destan nel mio petto

Per lei pietà ed affetto. - Cessa omai

Di temer, o fanciulla - Resterai

Presso di me (*) Abbigliatela. - Poi riedi -

(* a due damigelle che s'avanzano

Io ti proteggerò presso il mio sposo - (a Fen.
Renderti io cercherò gioja, e riposo.

FEN. *Fa intendere che non vi è più gioja per lei - Ma tutta la riconoscenza nel cuore - e parte colle due Damigelle verso il palazzo.*

ELY. Com' ella è interessante! - e come io fremo
Contro quel vil che la tradi. - Colui
Il cor non ha d' Alfonso mio.

SCENA IV.

ALFONSO, *Gentiluomini dal tempietto, e i precedenti.*

ALF. *(con gioja e tenerezza)* I' istante,
Si da noi sospirato, è giunto, o cara
Bella adorata Elvira. - A' piè dell' Ara
Io ti guido - e là mia!...

ELV. *(tenerissima)* Tu mio! -

ALF. *(con trasporto)* Celeste
Felicità! -

ELV. E tu m'ami
Di tanto amor?

ALF. Di quanto amor capace
Esser può un cor... e quanto
Può desiarne mai.
E tu?...

ELV. Chieder lo puoi?...

Ah! Che ad aprirsi il Cielo or va per noi.

(Per me ti fece Amore...

(Per te mi diede il cuore -

A 2 *(Tutto per me tu sei,*

(Tutto ritrovo in te -

(Felici affetti miei!...

(Ah! gioja equal non v'è.

(presi a mano entrano nel tempietto; parte del nobile corteggio li segue: altri restano presso alla porta. Selva dispone le Guardie per impedire al popolo d'avvicinarsi.

SCENA V.

Gentiluomini, Damigelle, Paggi, Scudieri alla porta del tempietto. Popolo che s'avanza e osserva verso il tempietto. FENELLA intanto ritorna abbigliata modestamente colle due Damigelle, e cerca guardar nel tempietto; s'alza sulla punta de' piedi, ma è impedita dal popolo, che le stà avanti. SELVA alla porta.

CORO dal tempietto, accompagnato dal popolo ch'è al di fuori

Gran Dio, che umile adora,
 E implora il nostro cor,
 De' sposi, che devoti
 Si prostrano al tuo piede, (*tutti si pro-*
 Deh! tu consacra i voti; *strano:*
 La fede, il pato amor- *anche Fenella.*
 Da te sien benedetti,
 Da te protetti ognor.

SEL. (osservando nel tempio)
 Oh spettacolo augusto! (*ad alcuni Gentiluomini.*
 Quella coppia felice
 S'avanza all'ara omai -
 Qual gioja, quanto amor brilla in que' rai!

FEN. S'alza, e al di sopra della gente prostrata fissa lo sguardo nel tempietto. I di lei gesti esprimono viva sorpresa, sommo affanno. Dubita de' proprj occhi, e si slancia verso il tempietto:

CORO (che già l'osservava)
 Ma che pretende mai questa figlia?...
 E che t'accade? - Chi ti consiglia! (*a Fen.*
 Verso quel tempio non t'avanzar.

FEN. Tenta romper la folla che la trattiene - Le guardie s'oppongono: ella supplica tutti - si tratta del di lei riposo, del di lei onore - Si desola di non poter esprimersi, di non poter palesar quello che s'agita si vivamente - si dispera, vuol penetrar a forza:

*CORO Che tenti? - arrestati - tu corri a perderti -
 Di quelle guardie devi tremar.*

FEN. Ripete le preghiere alle guardie, torce le mani in disperazione: ella deve assolutamente vedere il giovane sposo - E' ella ... è ella ch'è sua consorte - A lei giurò la sua fede - ella vuol penetrar nel tempio, interrompere la cerimonia.

SEL. (fiero a Entrar nel tempio tu tenti invano -
Fenella Cessa da insano, indegno ardor.

FEN. Torna a supplicarlo in desolazione.

CORO (che intanto osservava nel tempio esclama)

Compito è il rito -

Il Ciel li unì.

FEN. Gitta un grido, vacilla, ed è raccolta fra le braccia da due Damigelle quasi svenuta.

SCENA VI.

Dal tempio esce il corteggio, in mezzo al quale ELVIRA presa a mano da ALFONSO, seguita da INES, Dame, Gentilucmini - Il popolo si ritira in disparte - Cantasi, verso gli sposi, il seguente

CORO GENERALE.

Inni di gioia,
Canti d'amor,
Festosi s'alzino
Da tutti i cor.
E gli astri amici,
Sposi felici,
DONNE Eterno serbino
Nel vostro petto
Tanto diletto
Sì puro ardor,
TUTTI E di Partenopè
La bella sponda
A' nostri cantici
Lieta risponda.
Tutto sia giubilo,
Sia tutto amor.

ELVI. Sì. Ognuno il nostro giubilo divida -
Non cuor triste che gema a noi d'intorno.

E con de' benefici un sì bel giorno
Amo di cominciar.

ALF. Io tuo compagno
Sarò nell'opra generosa.

ELV. Ebbene:
Consolismo le pene
D' un infelice.

ALF. Ogni infelice ha dritto
Alla nostra pietà.

ELV. Più ch' altri questa
Che or tu vedrai. - Tradita nell' amore
Dal più vil seduttore, a te si spetta
Sull' indegno di lei trar la vendetta -
Punisci lo spergiuo.

(*va verso Fenella, eh' è agitatissima.*)

ALF. Lo punirò. Tel giuro -

ELV. T' appressa - * La tua mano
(* *a Fenella, che prende per mano, e che è an-
siosa, affannosa*)

E' tremante. - E' di gelo -

Alza lo sguardo. - Ecco il mio sposo -
(*Fenella alza gli occhi e li fissa su Alfonso con tutta
espressione, e in atto di passionato, e fiero rimprovero*)

ALF. (*guarda Fenella.. la riconosce, e con gesto, e voce di
sorpresa, e di fremito esclama-*)

Oh Cielo!

(*tutti in atto di sorpresa, e incertezza*)

Che mai vedo?

ELV. (*osservando Alfonso, e turbata*) (mpallidisce!)

ALF. Ella stessa! - in tal momento!

ELV. Egli fremè! - Ella smarrisce!

ALF. ELV. (a 2) Smania atroce in petto io sento. *

A 2.

ELV.

ALF.

Ah! Che un barbaro sospetto Di mie vittime l' aspetto
Già d' orror gelar mi fa. Già d' orror gelar mi fa!

ELV. (*a Fen.*) Calma ... Oh Dio! ... l' affanno mio:

Conoscevi già il mio sposo?

FEN. Sospira, e accenna di sì.

ELV. (*colpita*) Sì? ... (*e rimane concentrata.*)

- ALF. Ah! Resister non poss' io
Al rimorso, al mio rossor.'
- ELV. (a Fenella) Ora dimmi... Ah, ch'io non oso...
- FEN. Guarda Elvira con teneri segni di compassione.
- ELV. Mi compiangi?
- ALF. (con affettata indifferenza) Cara Elvira,
T' allontana...
(con tenerezza, cercando guidarla al palazzo.)
- FEN. Al movimento d' Alfonso non si contiene, si eme,
si slancia verso di lui, e lo fissa fierissima.
- ELV. (attenta a Fenella) Onde quell'ira? -
Quali sguardi! - Oh! squarcia il velo.
- FEN. Domanda ad Elvira se lo vuole... assolutamente!
- ELV. Sì. Lo voglio.
- ALF. Ove mi celo?
- FEN. Prende per mano Elvira, e con gesti le dice:
Colui che m'innamorò, che mi donò questa Ciarpa
in pegno di sua fede... Colui che mi tradì...
- ELV. Oh! Finisci - Il traditore?...
(ansia, attenzione generale.)
- FEN. Cogli occhi, e colla mano addita Alfonso.
- ELV. (annientata) Egli! - Alfonso! -
- ALF. (confuso, oppresso) Quale orror!
(sorpresa, fremito in tutti.)
- FEN. Osserva con ismarrimento Alfonso ed Elvira.
Esita poi disperata fugge per mezzo la folla che
le apr'è il passaggio.

ELVIRA

Sarò infelice,
Per sempre, ingrato!
D'averti amato
Debbo arrossir.
Sì nero eccesso
Mi desta orrore.
Di duol, d'amore
Vado a morir:

ALFONSO

Resi infelice
L'oggetto amato.
Odia un'ingrato.
Lo del punir.
Io già a me stesso
Sono in orrore.
Perdo il tuo core,
Vado a morir.

SELVA, INES, e CORO

Il di felice,
Così bramato,

Com'è cangiato
 Ora in martir!
 Torna in te stesso:
 Calma il dolore.
 Può ancor amore
 Farvi gioir.

(*Elvira con Ines e Dame si divide da Alfonso, che
 la segue desolato.*)

(*I Gentiluomini lo accompagnano colle guardie
 condotte da Selva - Il popolo, in varj gruppi si
 ritira.*)

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Sito pittoresco ne' contorni di Napoli. Il mare nel prospetto. Barche, battelli di pescatori alla riva. Case eleganti, Palazzi di Villeggiatura, sulle amene, Colli-
ne adiacenti. Massi, e scogli all' intorno. Capanne,
Case di Pescatori. Porta della Città nel fondo.

MASANIELLO, *scende da una piccola eminenza: è cupo, concentrato: guarda d' intorno, apre la porta d' una casa (è la sua) e' osserva dentro, sospira, e si gitta su d' una panca ch' è sull' angolo di essa.*

(*Intanto dalle capanne, dalle case, e d' altre parti arrivano pescatori, donne, che osservando d' intorno, e unendosi cantano in*

CORO.

Oh! Com'è bello il dì!

Veh! Com'è cheto il mar!-

Invita il Pescator, fa il cor brillar.

(*e avvedendosi di Masaniello, si volgono a lui con premura, e rispetto.*

Ma, triste ognor così,

O Masaniel, perchè?

Dov'è - il tuo gajo umor?-

Vieni a cantar.

E allegro il Pescator

Poi corre al mar.

MAS. (Si. Celisi il dolor.

Gajo mi vuol mostrar.)

(*s' alza, e affettando giovialità, si mette fra loro.*

L'aria del Pescator

Vi stò a cantar:

CORO Ti stiamo ad ascoltar.

MAS. Del meriggio ai soli ardenti,

Nel furor degli elementi

Sempre eguale ti mantieni;
Canta allegro, o Pescator.
Sprezza i mali, godi i beni,
E sarai felice ognor.

CORO. Sempre eguale ti mantieni:
Canta allegro, o Pescator.

MAS. Tutto passa, e si distrugge:
L'amor vola, il piacer fugge:
Non ci resta che un momento
Pel contento - e per l'amor.
Vieni in terra, e del contento
Godi presto, e dell'amor.

CORO (ripete) poi raccogliendo i loro arnesi.

E gioja al nostro capo! - al mar... al mar.

(altri vanno a i battelli: Donne, ed altri verso la città)

SCENA II.

MASANIELLO, indi MORENO.

MAS. E son felici! E m'amano. La vita
Essi per me darebbero - La mia
E' sacra a loro... ed a Fenella - Oh! Almeno
Sapessi alfin!...

MOR. (dal fondo) Masaniello! -

MAS. (con qualche gioja) Moreno! -

L'amico mio... l'amante,
Il promesso a Fenella!

Ei solo a parte... Ebben! (con ansia.)

MOR. Di lei novella

Traccie invano cercai - La di lei sorte

E' un profondo mistero -

Ah! sì - Un vil rapitor...

MAS. (colpito) Che?

MOR. Uno straniero

Visto più volte fu, al cader del giorno,

Aggirarsi là intorno - (accennando una via remota.)

MAS. (premente) E sospetti?...

MOR. Fenella.

E sì ingenua, sì bella! -

Che non osan costoro?

MAS. (con fuoco) Ah! S'è ver!... Più di loro

lo saprò osar - e il Cielo

Qu-sto gran colpo, forse,

A me serba - A me spetta -

MOR. E che oserai? -

MAS. (deciso) Vendetta -

MOR. (con energia) Sì.

A 2 Vendetta.

Alla mia gloria,

Alla mia sorte...

O sia vittoria,

O sia la morte,

Amico Intrepido

Fedele,

T' associarò -

MOR. Su Fenella il guardo ardito

Se straniero iniquo alzò.

Egli fia da me punito, -

Io rival non soffrirò -

MAS. Di Fenella il bel candore

S'alma rea macchiare osò.

Io svenar il traditore,

Vendicar l'onor saprò.

A 3.

Alla mia gloria,

Alla mia sorte...

O sia vittoria,

O sia la morte,

Amico Intrepido

Fedele,

T' associarò -

(in questo Fenella comparisce sulle rupi : si ferma
su d'una, che più sporge sul mare, e ne fissa
la profondità, come decisa a precipitarsi.

MAS. Apprestiamoci - (s' avviauo.

SCENA III.

FENELLA, e i precedenti.

MAS. (osservando) Ma non erro... quella...
(segnando Fenella a Moreno.

La mira!...

E' dessa * Giusto Dio!... Fenella!-

(* gridando di fremito, e gioja,

FEN. Al grido si volge, vede il fratello, e scende ra-
pidamente.

MOR. Il Cielo n'ascoltava.

FEN. E discesa, e corre fra le braccia di Masaniello,

MAS. (con trasporto) Ah! mi sei resa,

Cara, compianta suora!-

Fra le mie braccia... al cor ti stringo ancora!-

E con qual gioja!

MOR. Ma ove fosti? - Al mio

Tenero amor chi ti rapiva?

FEN. Abbassa gli occhi.

MAS. E quale

Forte motivo, strano,

Così da noi ti separò?

FEN. Accenna che non può confidarsi che a lui solo.

MOR. Un'arcano!-

Lo rispetto - (si ritira

SCENA IV.

FENELLA, e MASANIELLO.

MAS. Siam soli -

Eppur degno è Moreno

Di tua fiducia - A te promesso...

FEN. *Preme: esprime la propria disperazione: gli accenna ch'era salita su quelle rupi per precipitarsi nel mare... e finire la sua orribile esistenza.*

MAS. (colpito) Oh Dio! -
Attentare a' tuoi dì! - Fenella!

FEN. *Ma essa non volle morire prima di rivederlo, d'abbracciarlo, e d'averne implorato e ottenuto il perdono... e la sua compassione.*

MAS. (sorpreso) Il mio
Perdon! - La mia pietà? -

FEN. *Gli fa intendere ch'ella non è più degna della di lui tenerezza. Gli dipinge i rimorsi che sente; ella è vittima di sua credulità, e inesperienza. Un perfido la tradì.*

MAS. (con impeto) Che? Un seduttore! -
Tremi - Chi può sottrarlo al mio furor?

FEN. *Gli accenna ch'egli dovéa essere di lei sposo: che ne aveva fatto giuramento avanti il Cielo: ch'ella credette a' di lui giuramenti - e poi nol vide più! - Poi venne rapita... imprigionata.*

MOR. Quanti orrori! - e quel vile... (fremente.
Chi è? Di - Sarà già uno stranier!...

FEN. *Lo conferma - Ma nol farà mai conoscere - Ella (arrossisce... ne freme) P'ama ancora ad onta del di lui tradimento. D'altronde è d'un rango troppo elevato per isposarlo.*

MAS. Qual sia...
Ei terrà il giuramento -
Fenella. Io vuo' conoscerlo.

FEN. *Gli risponde ch'è omai inutile: che non v'è più speranza - ch'egli è già unito ad un'altra.*

MAS. Scoprirlo,
A tuo malgrado, io saprò ben - punirlo -
(volgendosi scorge Moreno, che si presenta.

SCENA V.
MORENO, e i precedenti.

MAS. (in trasporto, chiamandolo)
Moreno,.. Siam traditi - Sospetasti.

Ahi! troppo orribil vero -

MOR. (*guardando Fenella, e turbandosi*)

Cielo! - Che?... Forse?...

MAS. Un vile... uno straniero

La sedusse.

MOR. Oh furore! -

E il soffri? - (*fieri*)

MAS. E tu lo pensi? -

FEN. *Li prega di calmarsi, di abbandonarla al suo destino; ella v'è rassegnata ella morirà - e si ritira nella casa.*

MAS. (*fremente*) Ah! * Qual fragore?

(* *brillante marcia in lontananza,*

MOR. Alfonso d' Arcos guida

Agli omaggi del popolo l'illustre

Sposa sua - Si dicea

Che scopertolo infido ella volea

Tornar al patrio Tago - ma l'amore

Calmò il geloso sdegno -

MAS. Forse!.. chi sa! - l' indegno

Seduttor di mia suora è fra la turba

Che li corteggia - qui guidiam Fenella...

I moti n' osserviam -

MOR. Scopراسi - e allora ...

L' amor ...

MAS. L' onor ...

A 2 (*fieri*) Si vendichi - o sì muora.

(*entrano nella casa.*

SCENA VI.

Popolo che arriva da tutti i lati, s' unisce, e forma gruppi verso il Cortèo che arriva da lontano, e precede e accompagna ALFONSO, con ELVIKA, in mezzo a' Gentiluomini, Dame, Napolitani, e Spagnuoli - Scudieri - Paggi qualche Uffiziale - cantasi dal popolo in

CORO con danza.

Ah! Venite - Alla festa ... Gioite -

Celebrate - gli sposi: cantate -

Tutto intorno - sia gioja in tal giorno: ...

Spiri tutto la pace, l' amor -

E la gioja che il seno v'innonda

(verso Alfonso, ed Elvira,

Si diffonda - su un popolo intero -

Il sub bene sia vostro pensiero,

Sia l'oggetto del vostro bel cuor -

ALF. Quell' affetto che spiegate
Grato al' alma, scende, amici -

Si: Di rendervi felici

Lieto andrò col genitor -

(Ah! - Incontrarla, oh Dio! pavento -

Gemer sento - in petto il cor)

ELV. Come il sito è vago, ameno!..

l'aura è qui più dolce, e pura,

Par che in calma la natura

Qui c'inviti a respirar -

Qui arrestiamo - e la sciagura (marcata.

Procuriamo - consolar -

(Danza attorno d' essi.

ALF. (turbato) (Ciel!) che pensi?... (ad Elvira,

ELV. (a Selva) Tu eseguisci.

(Selva si distacca, e va esaminando le giovinette
ne' varj gruppi.

SCENA VII.

MASANIELLO dalla sua casa con FENELLA,

e MORENO.

MAS. Vien, Fenella - e d' una festa

All' aspetto ti gioisci -

FEN. Gli accenna che tutto è a lei indifferente: tocca
il suo cuore, e avvanza astratta. Selva, che pas-
sava avanti i varj gruppi si trova in faccia di
lei. Si guardano, si riconoscono. Fenella gitta un
grido, e fugge.

MAS. e MOR. (accorrendo a Fenella) Qual terror! -

SEL. E' dessa -

(la insegue, ed è per afferrarla.

MOR. (opponendosi a Selva) Arresta -

FEN. Tremante, supplice prega Masaniello di salvarla.

SEL. (a Moreno) Non opparti -

MAS. (fiero avanti a Selva) E tu che ardisci? -

Gruppi s'adunano intorno a Mas. Mor., e Selva.
Sai ch'ella è...

SEL. (con forza) Mia prigioniera -

MOR. e CORO (ripetono con fremito) Sua prigioniera!

MAS. (con impeto) La mia suora! -

(minaccioso mettendosi avanti Fenella.

SEL. (imperioso) Trema, audace

MAS. (mettendo la mano sul suo pugnale) Trema tu...

MOR. e CORO (nell'istessa azione e fieri) Trema sì...

FEN. Abbraccia il fratello, gli ferma la mano.

MOR. (parla sottovoce ai Pescatori)

ALF. (avanzando dal fondo) Quasi grida! -

ELV. (sfrapponendosi, agitata) Oh! Pace!...

FEN. Alza gli occhi, e vede Alfonso che rimane colpito - ella è in tutta effervescenza... scorge Elvira, e fremé e geme, tutti sono attenti a lei, a suoi movimenti.

MAS. Ciel! - Ti spiega... lo fremo...

FEN. Addita Alfonso, e dichiara ch'egli è il di lei seduttore: si copre il viso colle mani, e cade in seno a varie donne.

MAS. e MOR. Ei! - Quel vile! Il seduttur!

CORO Di Fenella il seduttur!

(fremanti verso Alfonso.

ALF. ELV. Oh supplizio! - Nuovo orror!

Insieme.

ELV. ALF.

Ah! mi persegue

La sorte irata.

Meco placata

Ancor non è:

MAS., e MOR.

L'empio ha tradito

La suora amata -

Ma vendicata

Sarà da me:

MAS. (fiero ad Alf.) Sei dunque tu?..

ALF. (confuso, volendo parlar basso a Mas.) Deh!.. Calmati:

Un giovanile errore...

ELV. (a Mas.)

A lei compenso...

MAS. (ad Elv.) Arrestati -

(con forza, e fusando Alf.) Sai tu cos'è l'onore? -

ALF. (con fermezza, e dignità sforzata) Sai tu a chi parli? -

MAS. (con sprezzo, e fiero) A un perfido...

Che a' giuri suoi manco -

FEN. Alza il capo, e li guarda entrambi, supplicandoli,

ALF. A chi ti vuol compiangere...

Ma chi punir ti può -

(ordina al suo seguito di accompagnarlo,
e s'avvia con Elvira.)

MAS. (mal contenendosi) Punirmi tu? - Va - Salvati -

MOR. e uomini Peccatori Va - Salvati -

(minacciosi.)

ALF. Tremare vi farò -

MAS. Tremare io te vedrò -

MOR. e CORO Sì - Tremare io te vedrò.

(Il Corteo si riunisce - Selva, e gentiluomini circondano Alfonso, ed Elvira - e partono parte confusi, altri frementi - Alfonso rassicura Elvira ch'è agitatissima, e si volge verso Fen. e partono.)

ELV. (fra essi e Alf.) Frena l'ardor - Tu placali - (a Fen.)

Quando mai pace avrò!

MOR. MAS. e CORO Soffrir più non si può -

MAS. (rialzando, e abbracciando Fenella, con viva emozione.)

Vieni al mio seno, o misera...

Più cara or al mio cuore -

Vedete in lei la vittima

D'infame sedottor -

MOR. e CORO Punire il sedottor -

MOR. Compagni, omai scuotiamoci:

Udiste il suo furor -

Ci rapiranno i perfidi

E spose, e figlie, e onor -

TUTTI. Donne, Salvateci da lor!

Uomini Punire i traditor!

MOR. (a Mas.) Tu, nostro capo, guidaci. (tutti ripetono)

MAS. (pensa, poi con solennità.) Sì - a vendicar l'onor.

Insieme.

Armi... faci... ardir... valore...

Sangue... stragi... Furie... morte. -

Si prevenga il traditore:
Braccia trovi, e cor da forte-

Difendiam^o, vendic^hiamo
ete ate

Spose, figlie, amore, onor-

(*s' avviano in tutto entusiasmo - Masaniello si ar-
sta - egli alza la mano, addita il Cielo, e s' inginoc-
chia - Tutti lo imitano; e prostrati, e con fervore.*

E tu la giusta causa,

O sommo Iddio, proteggi:

Nel bell'ardor tu reggi

Di chi t'implora il cor-

Amore onor t'implorano:

Ci guidi il tuo favor-

(*s' ode lontano batter di tamburi, squillare di
trombe - Tutti si rialzano.*

Odi il suon lontan d'allarme...

Il nemico su noi piomba' -

Lo squillar di quella tromba

Più m' esalta e accende il cor.

Armi... faci. (*ripetono l' insieme: si formano a gruppi
circondano Masaniello che snuda il suo pugnale, e
li precede: Fenella, e le donne in analoghi movi-
menti.*

Fine della seconda Parte.

27

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

E' Notte.

Luogo remoto - Un tempio alla destra - Un recinto con muro rovinoso, basso, che serve a Cimiterio - Un monumento gotico, elevato, presso il recinto - Una lampada accesa avanti questo. Povere case all'intorno.

Pescatori, popolo con qualche fiaccola, che traversano la scena, ai quali s'uniscono altri ch'escano dalle case giulivi cantano in

CORO.

Vittoria! - Vittoria!
L'altero straniero
Già vinto fuggì -
Il Cielo favori
La causa dell'onor -
La gloria coronò
I figli del valor -
Si trionfò.

MOR. (con altri popolani)

Alziamo di vittoria
Il più festevol canto
Superba di tal vanto
S'erga la nostra età - (Coro ripete)
De' nostri figli in core
Passi così il valore
Eterna la memoria
D'un sì gran di vivrà. (Coro ripete)

TUTTI

Vittoria! Vittoria!
E morte al traditor.
(si disperdono - Moreno è alla lor testa)

SCENA II.

Dalla parte del monumento comparisce una persona tutta avvolta in gran mantello oscuro, con cappello abbassato sul fronte - I di lui passi, gli atti esprimono il terrore la smania, lo smarrimento - Si ferma - Non ode, non vede alcuno, apre il mantello, alza il cappello è ALFONSO - Tiene una spada rotta.

- ALF. S' allontanaro quelle voci orrende
 Di morte - Di mia morte. -
 Di tumulto fragor più non s' intende -
 Ah! Mi salvò la sorte
 Da quelle stragi - lo fuggo - lo! - Rotto il brando...
 Invan si resisteva -
 Disperato valore combatteva
 Pe' miei nemici... e la Giustizia... e Dio! -
 Dio mi puniva. - E Elvira!, e il padre mio! -
 Che fia di lor? - Di me che fia? - * Qual suono
 (*) *resta concentrato: è scosso dal suono d' una campana a lenti tocchi.*
 Di sacro feral bronzo! - lo dove sono? -
 (*osserva al barlume della lampada.*)
 Là un tempio - qui il recinto
 All' eterno riposo dell' estinto -
 Felice quel che più non è! - che posa
 Nella pace del ciel! - (*s' ode dall' interno del tempio*
 Coro di Solitarie.
 Là dalle armoniche celesti sfere
 Cantano gli Angeli il tuo potere,
 Della tue glorie l' immensità -
 Immensa esaltano la tua pietà.
- ALF. (*frammesso a quel canto*) Ah! - Queste voci!
 Tranquille, pie, le ancelle del Signore
 Là stanno orando - oh! - Chi mi parla al cuore!
- CORO In val di lagrime, mentre l' aitora
 Gemendo, il miserò pietade implora
 Nelle sue barbare avversità -
 Gran Dio! Del miserò abbi pietà.

ALF. (prostrandosi) Ah! fra le lagrime anch'io t'adoro
Oppresso, e misero pietade imploro
In così orribile avversità -
Gran Dio! D'un misero abbi pietà!

CORO E ognora il misero trovò pietà.

ALF. (s'alza) Ah! - Dopo la preghiera,
Nell'abbandono di se stesso in Dio,
Come par di rinascere! - Respira
Già più libero il core,
Sente novello ardir... Ma qual romore! -
Un'orda ancor di barbari! - Ed io, solo...
Senz'arme! - Come, dove à lor m'involo?
(si ritira dietro il monumento in ansia, e attenzione)

SCENA III.

Altri Pescatori, cui si riunisce popolo, che fremendo
arrivando, s'esprime in

CORO

Ah! - La preda ci mancò!
Del nemico la consorte,
S'involò.. -

Barbara sorte!

ALF. (Propizia sorte!)

CORO Del fellone il genitor
Nel castello riparò:

ALF. Salvo è dunque il genitor?
Dio! conosco il tuo favor.

ALTRI DEL CORO Ma colei si troverà:

ALTRI Il castel s'assalirà:-

TUTTI Al nostro valor,
Al nostro furor

Tutto cedere dovrà:-

Cada, pera il traditor- (allontanandosi)

SCENA IV.

ALF.

ALFONSO.

No, crudeli, più non temo
Quel furore che v'accende -

L'innocenza il ciel difende:

M'abbandono al suo favor

O tenero amore

Di sposo, di figlio,

Ridoni al mio core

La speme, l'ardir-

Dividere anelo

Il vostro periglio -

Oh padre, oh consorte,

Cimento la morte -

M'affido nel cielo:

Salvarvi, o perir.

(parte.)

SCENA V.

Interno della casa di Masaniello: Mobili semplici - Utensili di pescatore - Una tavola di quercia, sulla quale due lumi accesi. - Sedie. Una d'esse più grande, che serve per riposare - Porte laterali.

MASANIELLO, seguito da pescatori e popolani armati.

JAS. Andate - Fine omai

Alle stragi, agli orrori!

Noi siamo vincitori:

Vendicato è l'onor - Basta - A Moreno

I miei cenni recate. * Io non mi trovo

(*) *I pescatori e popolani partono.*

(*Masaniello depono le sue armi sulla tavola e siede.*)

Però contento - eppure ho vinto! - lo provo

Un' interno disgusto ...

Un' invincibil raccapriccio - Ah! Troppo

S'abbandonaro i barbari ai trasporti

Di vendetta, e furor - ed io non nacqui

Per tai ferocie - e tu, se m'hai prescelto,

Ah, tu, possente Iddio, ...

O cangia ad essi il cor ... o cangia il mio ...

Ma no - Tiranno - mai!

SCENA VI.

FENECLA, e MASANIELLO.

FEN. *Entra dalla porta di strada (a destra) angosciata, pallida,*

MAS. Ciel! - che miro? - Fenecla!

FEN. *Corre fra le braccia di Masaniello, e vi s' abbandona:*

MAS. Oh dolce suora,

M'abbraccia... sì - Ma ti credeva ancora

là nel sacro ricinto ov'io t'avea,

Per tua, per mia tranquillità locato -

Noi t'abbiam vendicato - Or che t'affanna?

FEN. *Ella non aveva potuto resistere all'inquietudine; all'incertezza - lasciò il ritiro; mosse in traccia di lui - percorse Napoli... e quanto fremette, tremò, inorridì, pianse!*

MAS. Oh sì: tel credo: sì: avrai pianto - Anch'io

Piansi, o Fenecla - Oppormi volli... invano!

A sì orribili eccessi -

FEN. *Rappresenta co' suoi gesti quello che vide, saccheggi, assassini, incendi!*

MAS. Visto anch'io non li avessi! - Ora ti calma

Fra le mie braccia -

FEN. *Gli fa intendere che è oppressa dalla fatica.*

MAS. Ebben - Riposa in pace -

Io veglierò su te - Già tutto tace -

FEN. *S'adagia sulla grande sedia in atto di riposo.*

MAS.

Dolce sollievo al misero;

Sonno, dal Ciel discendi:

Le pene, ah! tu sospendi

Di quel sensibil cor -

Di lusinghiere immagini

La illuda un vago incanto:

Sorrída in mezzo al pianto -

Che ha sulle ciglia ancor.

FEN. *E' addormentata - s'apre una porta, e arrivano...*

SCENA VII.

MORENO, PESCATORI, POPOLANI: MASANIELLO,
e FENELLA dormiente.

MAS. Ma chi giunge! - Moreno! - e voi con lui!...
Che avvenne? - che si chiede? -

CORO Vendetta! -

MOR. (*marcato*) La tua fede -

MAS. (*sorpreso*) La mia fede!

MOR. e CORO Tu gli inimici
Con noi giurasti
Di sterminar -
Dall'ire ultrici.
Tu comandasti
Or di cessar -
Li vogliam tutti
Spenti, distratti -
Un sol de' perfidi
Non dè campar -

FEN. Si destò. *è ascolta con ansia.*

MAS. Calmatevi - e chi mai

V' eccita a nuove stragi? A tale eccesso,
E chi vi spinge?

MOR. (*marcato*) Tu. - Il tuo onore istesso -

MAS. (*grave*) Che?...

MOR. Alfonso d'Arcos sfugge

A' nostri colpi - e dee perir - Veduto
Fu verso queste parti -

FEN. *Esprime la più viva agitazione.*

MAS. Egli ha perduto

Omai tutto - è punito. -
Non basta!

MOR. No - egli vive...

Dee perir - e con lui tutti... - Consorte...
Padre...

CORO Sì - tutti a morte -

MOR. E così sarei salvi. -

E tu!... (*fissando Masaniello*)

MAS. (*dignitoso*) Taci - M' udite - sangue, stragi
 Han segnalato l'ire vostre assai. -
 Impor termine omai saprò all' insano *(con forza)*
 Vostro furor -

MOR. (*fiero*) Incatenare invano
 Pretendi il nostro ardor - Tu ... ci tradisci ...
 A dominarci aspiri -

MAS. (*con impeto*) Io? - Dirlo ardisci; ...
 E vivi?... * Ah! - La mia suora!
*(* s' avvia alla tavola per prender l' armi,
 e s' avvede di Fenella .*

ERN. *Prese parte a tutta la scena: e nel momento in
 cui Masaniello parla di lei, ella finge dormire
 profondamente.*

MOR. Fenella! - quì! - riposa - *(abbassando la voce)*

MAS. (*a voce pur bassa*) Non turbiam

I di lei sonni - Entriamo là -

MOR. e CORO Si - entriamo -

*(a voce bassa entrando tutti nella stanza e
 sinistra che chiudono poi.*

Sten gli inimici - tutti distrutti -

Un sol de' perfidi non dee campar .

SCENA VIII.

FENELLA sola.

*Ella ha inteso tutto - Freme: è agitata da mille
 contrarj confusi sentimenti. Il pericolo d'Alfonso,
 la ricordanza della di lui seduzione, l'amor an-
 cora!... - Si picchia alla porta di strada - Fenella
 è inquieta, indecisa - Si ripetono i colpi alla porta:
 ella si risolve ad aprire ... e riconosce tosto sulla
 soglia Alfonso - retrocede, e si copre il viso colla
 mani.*

SCENA IX.

ALFONSO che conduce ELVIRA tutta avvolta da gran manto, e coperta la testa da denso velo nero.

ALF. (entrando) Ah, qualunque tu sia, pietà di noi:
Salva due sventurati - * Chi mai vedo! -

(ravvisando Fenella, che si ricompose a fiera ira.)
Oh Giustizia divina! - Ed ella è adesso (annientato)
Arbitra di mia sorte!

FEN. Si scosta con raccapriccio: gli fa comprenderè
che non v'è colpa, la quale resti impunita - gli
rinfaccia il di lui tradimento -

ALF. Sì: merito la morte. -
Gli assassini m' inseguono - Sii giusta -
Abbandona de' barbari al furore
Il tuo reo seduttore -
Ti vendica: lo puoi -

FEN. Gli pone un dito sulle labbra: gli accenna che
può essere udito, e lo strascina rapidamente all'
altra parte, mostrandogli la stanza ov' entrarono
i Pescatori.

ALF. Versa tutto il mio sangue... se lo vuoi -
Ma... a quel d' un'altra unito è il mio destino -
Per un'altra... pietà ti cerco, e aita -
Prendi i miei di... ma salva a lei la vita -

FEN. Lancia unò sguardo su Elvira - corre ad essa,
n' apre il manto, le strappa il velo... s' allontana
con fremito da essa - e volgendosi ad Alfonso
sembra dirgli: Ecco quella che tu m' hai pre-
ferito... E vuoi ch'io?... la salvi? -

ELV. (con passione) Oh! Salva il mio consorte!

FEN. Non è più padrona di se stessa - non ode che la
gelosia - ella avrebbe salvato Alfonso... ma vuol
morta la rivale - già fa un passo verso la porta
ove stanno i Pescatori.

ELV. Tu ci tradisci? - Vuoi
La nostra morte! - Tu! - Fenella, e il puoi? -

Non ci abbandona. - Vedi
 La tua Sovrana... che, in sciagura estrema,
 Ti cerca asilo... e a te dinnanzi trema.

FEN. *Il di lei cuore passa a vicenda dalla vendetta
 alla pietà: si ferma in mezzo ad Alfonso, ed
 Elvira.*

ELV. Ah! - Per quel Dio che adori,
 Per quanto hai di più caro,
 Cedi al mio pianto amaro,
 Abbi di noi pietà.

ALF. La colpa del mio core
 Deh! non punire in lei -
 Me sol punir tu dei,
 Abbi di lei pietà.

FEN. *S'era lasciata commovere dalla voce d'Elvira:
 ma, come colpita al vederla sì bella e interes-
 sante, ella ritira bruscamente la mano che Elvira
 tenea fra le sue.*

ELV. *(con tutta espressione)*

Oggi, inseguita, oppressa
 Trovasti in me ricorso
 Nella sciagura istessa
 Or chiedo a te soccorso:
 Io vidi le tue lagrime,
 Le tersi, e consolai...
 Or tu me vedi a piangere
 Ne avrai pietà di me!
 Tu ti prostrasti: or eccoti
 La tua sovrana al pie...
 Tutto sperar da te.

FEN. *Non può resistere all'emozione che prova la rial-
 za... la respinge poi... ma debilmente: si volge
 per nascondere le lagrime che non può trattenere:
 Elvira ed Alfonso s'avvegghono della sensazione
 compassionevole di Fenella, se le accostano, e col-
 la più toccante espressione le ripetono la preghiera.*

ELVIRA, e ALFONSO.

Ah! - Di due m's.ri
 T'arrendi ai voti -

Di tua bell' anima
 Seconda i moti:
 Per noi sia l'angelo
 Consolator -

FEN. Cede al tivo tenero impulso del suo cuore, fa uno sforzo violento sopra se stessa: prende le loro mani, e portandole su d'una croce che porta appesa sul petto, giura di salvarli o di morire con essi.

Alfonso, ed Elvira esprimono la loro gioja, e gratitudine ... ma s'ode rumore.

SCENA IX.

MASANIELLO sulla porta della stanza ov' entrò,
 e i precedenti.

MAS. (sorpreso) Due stranieri nel mio tetto! -

Ed osate!!! Ah! quale oggetto!

(rabbuiando Alfonso.)

Traditore! - Giusto il cielo

T'abbandona al mio furor.

(per brandir l'arme che stà sulla tavola.)

FEN. Accorre, abbraccia il fratello - Ella ha già perdonato - Egli è partito - infelice - E' sotto il tetto ospitale de' lor padri - addita la croce sulla quale ha giurato di salvarli... O di morire con essi: canta sul nobile cuore del fratel suo: uccidere un nemico! che cerca ospitalità nel proprio tetto! - quelle soglie sarebbero tinte col sangue d'un'ospite! - Masaniello è colpito, pensoso.

ALF. I miei giorni io t'abbandono...

Ma rispetta la sua vita - (additando Elvira)

ELV. Di Fenella egli ha il perdono:

E tu imita: il suo bel cor:

(Fenella è sempre ansia, pregando Masaniello, ed esplorando sul di lui viso le sensazioni del di lui cuore.)

MAS. (Qual contrasto all'alma io sento

A 3 (Di pietà, vendetta, e onor!

ELV. ALF. (Qual terribile momento!

(Ciel! - lo ispira a mio favor!

MAS. (*deliberato*) Sì - vivrete: Sii sicuro

Nel mio tetto. - lo te lo giuro.

ELV. E ALF. Generoso! - e qui... (*toccandosi il cuore...*)

FEN. *Esprime la propria gioja, e co' suoi gesti sembra dir loro - noi temete più - eccovi salvi... Mio fratello ha giurato.*

SCENA X.

MORENO *Pescatori e i precedenti.*

MOR. (*dalla medesima porta*) Vien dunque,
Masaniello... Fausta sorte!

Qui 'l nemico! - A morte!

CORO

A morte -

(*avventandosi ad Alfonso.*)

ALF. (*smudando la spada*) Ho un' acciar...

ELVI (*avanti Alfonso*) Pria il mio cor...

MAS. (*fiero e dignitoso*) Fermate... olà!

(*Fenella si slancia fra Alfonso e Moreno, e mostra la croce a Masaniello con tutta l' ansia, e fervore.*)

A 4.

ELVIRA

ALEONSO

Qual nuovo orror!

Qual nuovo orror!

Dio! - Che sarà!

Dio! che sarà!

Mi trema il cor,

Tremante il cor

Speme non hai:

Per lei mi sta:

MAS.

MOR.

Novello orror

Il traditor

Tentando ci va

Ora cadrà -

Calma il tuo cor.

Il mio furor

Egli vivrà: (*a Fenella*)

Pago sarà:

MOR. (*a Mas.*) Or la vittima a che vuoi

Involar alla vendetta?

CORO

Ch' egli muoja!

MAS. (*fiero e minaccioso*)

A me si spetta

Il dispor de' giorni suoi -

Vostro capo; nel mio tetto,

A me opporsi chi oserà?

Chi obbedirmi non vorrà?

(*quasi tutti i pescatori si mettono a lato di Masaniello.*)

28
MOR. (*fremente*) Ah! tiranno! - or ti palesi -
MAS. (*uobilmente*) Il tiranno svena vittime...
Te le salvo. - Sieno illesi -
A te, Carlo, io li consegno
(*ad un Pescatore.*)
E securi, sul mio legno,
(*ad Elvira e Alfonso,*)
Al castel vi guiderà -

α 4
ELVIRA E ALFONSO

Ah! Salvasti l' idol mio,
Più che vita a te deggio -
Al pietoso tuo bel core
Giusto il Ciel darà mercè -
E già un raggio di favore
Vego omai brillar per me.

(*a vicenda verso Fenella e Masaniello*)

MASANIELLO (*ad Alfonso*)

Ti salvai nel tetto mio:
Tuo nemico ognor son io:
Ma virtù mi regna in core;
Ma serbar io so la fe -
E dell'armi fra l'orrore
Tu dovrai tremar di me.

MORENO

Ah! celar più non poss'io
Il sospetto, il furor mio -
Del superbo io leggo in core;
Egli manca a noi di fe -
Ma paventi il traditore;
Ei dovrà tremar di me -

(*Fenella conduce Alfonso ed Elvira alla porta - essi esprimono la loro riconoscenza - Il Pescatore e due altri li accompagnano - Masaniello prende la sua arma, e si mette alla porta in atto di opporsi a chi volesse inseguirli - Moreno rimane concentrato, fremente - Fenella abbraccia Masaniello.*)

Fine della terza Parte.

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA:

Vestibulo nel palazzo del Conte d'Arcos. Appartamenti laterali. A sinistra maestosa gradinata per la quale si ascende a un terrazzo abbellito da statue, vasi di fiori, il quale sporge sul mare. Nel prospetto, in lontananza, il Vesuvio.

La musica esprime il finire di un'orgia nell'appartamento a sinistra - Pescatori, donne ch'escano dalla sinistra, altri con bicchieri pieni di vino, altri con chitarre. MORENO cantando accompagnandosi con chitarra

V ch! là, quel naviglio,
Sul mare in furor!
Sbattuto da' venti,
Dall'onde frementi
Stà in fiero periglio...

CORO
MOR.

Meschin pescator!
Ma' salvo lo vol'e
Quel Dio che invocò.
Non v'è più timore,
Non v'è più periglio;
In salvo è il naviglio,
Già portò toccò.

CORO

Beviamo - cantiamo -
Non v'è più periglio:
In salvo è il naviglio,
Già portò toccò.

UN PESC. (*a Moreno con voce sommessata*)
E quel superbo Masapiello!

MOR. (*pure sommessamente*) El porta

Già la morte nel seno.

Là, nella festa, io porsi a lui veleno.

(poi ripiglia la canzone)

In corso è il Pirata,

Terrore dei mar:

Impavido aguata

Già il nostro naviglio:

Già piomba ...

SCENA II.

UN PESCATORE, e i precedenti

PESC. (agitato) Fine ai canti - Altro periglio

Su noi pende .. e terribile -

MOR. Ma quale?

Noi già tornammo a vincere - Signori

Siam di Napoli - qui regniam:

PESC. Ma intanto

Alfonso ha già riunito

I suoi dispersi battaglioni, e ardito

A combatterci viene.

MOR. Ed io l'attento ..

Io che immolarlo al mio furor pretendo.

Quel cor disperato

Ritenta la sorte;

Ma sacro alla morte

E' già il traditor.

E voi secondate

L'ardor che m' accende;

La gloria ci attende,

Pugniam per l'onor.

CORO Già tutti sentiamo

L'ardor che t' accende:

La gloria ci attende

Pugniam per l'onor.

PESC. E il Cielo istesso

Già contro noi congiura -

Neri presagj ognor d'atra sciagura,

Cupi, spessi muggiti del Vesuvio,

Di questo popol credulo repente

Gelar tutto l'ardor.

DONNE D' Alfonso dal furor

E chi ne può difender?

UOM. Masaniello.

PESC. Su lui più non contate.

TUTTI Oh cielo! è forse morto!

PESC. No: ei respira-

Ma stranamente s' agita... delira...

MOR. (marcato). Fu Dio che l'ha colpito.

PESC. Ora cupo, atterrito, egli si crede

Di feriti, di morti fra l'orrore-

Ora sorride, e canta il Pescatore.

CORO (minacciosi verso Moreno) Ah! Moreno! Moreo!

MOR. Vi calmate.

Tornerà in se... Ma appunto vien... Guardate.

SCENA III.

MASANIELLO *dalla sinistra* - Il disordine dei suoi capegli, del suo vestito, lo smarrimento degli occhi, l'ansia, l'andamento, tutto dinota l'alterazione del di lui spirito - I precedenti l'osservano in varj gruppi.

MAS. Armi... faci... ardir... valore...

Sangue... stragi... furie... morte...

Si punisca il traditore,

Vendichiamo amore... onor.

MOR. Deh! ritorna in te stesso!

MAS. (prendendolo per mano)

Alla mia gloria...

Alla mia sorte!...

Amico intrepido,

T'associerò -

CORO Oh Masaniello! salvaci -

MAS. (con tutta espressione, quasi trovandosi ancora in un'azione già seguita)

Quel bambino, o crudeli, salvate...

Ah! quel vecchio perchè trucidate?

Io cammino nel sangue... fra i morti...

42
 E voi sangue bevete f - che orror f;
 Ma, v'è un Dio... sì, v'è un Dio punitor.
MOR. e CORO. (*atterriti*) (Eran questi i detti suoi:
 Or ci fan gelar d' orror-)
 Masaniello! - Noi periamo:
 Tu ci guida... salva - Andiamo.
 (*il Cielo va oscurandosi - Il Vesuvio comincia
 a gittar qualche scintilla in mezzo a fu-
 mo nero - fessicchio*)
MAS. (*gioviato*) Andiamo pur, sì - sì -
 Oh! come è bello il dì! -
 Allegro, o pescator - al mar, al mar,
MOR. e CORO Quale angustia! Il tempo vola -
 Vien, ci salvi il tuo valor.

SCENA IV.

FENELLA, e i precedenti

FEN. *Corre agitata a Masaniello - gli significa che i
 soldati del Conte d' Arcos s' avanzano a bandiere
 spiegate, tamburi battenti - il popolo fugge dinan-
 zi loro - altri gittano l'armi - altri ginocchioni
 dimandano la vita - ella strascina Masaniello ver-
 so la finestra del palazzo... eccoli, arrivano: Han-
 no giurato che un solo non resterà vivo di essi.*

MAS. (*la vista di Fenella lo ha colpito, e agisce sul di
 lui spirito: ei va rinvenendo a poco a poco alla ragione.*

Oh Fenella! - amata suora!

Quale affanno! - qual terror!

(abbracciandola)

MOR. (*con forza*) I nemici!

MAS. (*scosso vivamente*) Tu che dici?

MOR. e CORO Ci minaccia il lor furor -

(*trambe, tamburi lontani*)

MAS. (*ascoltando*) Questi suoni!...

MOR. e CORO Gi' Inimici!

MAS. (*rinvenuto affatto*) E fia ver? - Nemici ancor? -

(*fiero*) A me l'armi - Ardir: valor -

(*gli presentano una sciabla, e due pistole,*

Ah, tremate, o superbi, che osate
 Di sfidarvi a novello cimento -
 Già riaccesa quest'anima io sento;
 Di vendetta già avvampa e furor -
 A voi fido la suora diletta
 (a pescatori che rimarranno.)
 Al tuo sen tornerò vincitor.

CORO

(abbraccia Fenella; poi parte. Tutti lo seguono.)

Ah! la speme l'ardir si ridesta
 Di quel prode all'ardor, all'accento -
 Masaniello ne guida al cimento,
 A novelli trionfi, ed allor.

SCENA V.

FENELLA, e i quattro pescatori.

FEN. *Ella segue cogli occhi il fratello - ritorna poi, e si prostra, e prega fervidamente il cielo a proteggerlo, è tutto quello ch'essa implora - per lei non v'è più speranza, più felicità - ella guarda ancora la ciarpa, dono d'Alfonso, vorrebbe pure toglierla - ma non ne ha la forza - torna a guardarla ... la copre di baci - ode romore - osserva: non può frenare un movimento di fremito.*

SCENA VI.

ELVIRA, FENELLA, e i quattro pescatori

ELV. (ansia, atterrita) Ove fuggo? - che miro?

Qui pur nemici? ... Ah! Fenella! Respiro!

FEN. *Le chiede come si trovi sola in que' luoghi: d'onde viene?*

ELV. Se in tuo pensiero figurar puoi mai

Dell'averno gli orrori ...

Fiamme... assassini... morte... lo di là fuggo -

Odi le grida spaventose intorno

Di quelle furie ebre di sangue - Senti

Delle misere vittime i lamenti !
 Anch' io ... là ... nella pugna
 Dal mio sposo divisa ... già al furore
 Soccombea di que' barbari ... che orrore !
 Vedo ancora gli acciar sul mio seno ...
 Di que' mostri il sorriso feroce ...
 Fra i singulti ; in un fremito atroce
 lo chiedeva ... ma invano !.. pietà -
 Un mortal generoso la arriva :
 Lor s' oppone ... mio scudo si fa -
 Tuo fratello ! - Per lui sono viva !..
 Ed ei forse in periglio si stà !

FEN. *Alza le mani al cielo - terge una lagrima - volge ansia gli sguardi d' intorno, e riede a pregar pel fratello.*

ELV. Ah ! Sì, proteggere
 Iddio pietoso
 Del generoso
 I di vorrà -
 E al nostro amore
 A un grato core
 Di se un' immagine
 Ei serberà .

(*Musica marziale vivace da lontano, che viene accostandosi.*)

ELV. Qual lontan guerrier concento!
 Come palpita il cor mio !
 Paventar ... sperar deggio !..

(*Fenella esprime la più viva agitazione ; non resiste ; parte rapidamente.*)

Voci che s' accostano Viva Alfonso !..

ELV. Ciel ! - che sento !

Voci più vicine Gloria ! - Iberia ! -

ELV. (*con gioja*) E ver sarà ?

SCENA VII.

Gentiluomini, Ufficiali, Cavalieri Spagnuoli e Napolitani; Dame che sopraggiungono e accorrono festosamente ad Elvira - Intanto sfilano Guardie, Soldati Spagnuoli colle loro bandiere; Araldi, Scudieri che precederanno ALFONSO seguito da SELVA, paggi, soldati, popolo.

CORO Dohna esulta - Domi, oppressi
 Gl' inimici son sommessi -
 Vintitore il caro sposo
 Or al sen ti stringerà.

(compare Alfonso che corre fra le braccia d'Elvira)

ELV. Eccolo! - amato bene!

ALF. Idolo mio!

ELV. Sei reso al mio seno...

 Ti stringo al mio core!

 Il cielo sereno

 Per noi ritornò

 Soave momento!

 Delizie d'amore!

 Ah! Tanto contento

 Spiegarti non sò...

 Ma sento - che il core

 Mai tanto t'amò.

SCENA ULTIMA.

Gruppi di popolo, di donne che circondano FENELLA, e cercano consolarla: ella avanza quasi istupidita; e finalmente.

ELV. Ah! - Fenella!

ALF. Infelice!

ELV. *(con premura)* E Masaniello!

ALF. *(sospira)* Ei ti salvò... e perì... per noi. Ma almeno

„ Sa lui svenai quel barbaro Moreno:

„ Prive di Masaniel l'ord: ribelli

„ Più non san che fuggir: e tu le vedi,

„ Vili qual pria sommesse a' nostri piedi.

46
ELV. accorrendo sollecita a Fenella, e con tutta affezione
prendendola per mano.

Vieni, o misera! - Insieme

Noi piangerem. Dell'amistade in seno

Sfoga il dolor: Trova conforto almeno.

FEN. Si scuote alla voce d'Elvira: rinviene a se: la
guarda, e le fa intendere che ha perduto tutto!
si volge: vede Alfonso: sospira profondamente - fis-
sa in lui estremo sguardo d'angoscia, e di tene-
rezza - unisce la di lui mano a quella d'Elvira...
Ma nel peñoso sforzo sente stringersi il cuore: si
stacca e muove rapidamente. e deliberata verso
la gradinata. Elvira ed Alfonso commossi, sorpresi
si volgono... Io questo il Vesuvio che aveva trat-
to tratto gittato fumo, e scintille, irrompe in
fiamme - Fenella arrivata sul terrazzo contempla
questo spettacolo spaventevole - si ferma: stacca
la ciarpa, la bacia, e la gitta verso d'Alfonso:
leva gli occhi al cielo... e si lancia nel mare. -
Elvira, Alfonso: tutti gittano grido di raccapric-
cio, e commiserazione. - Il Vesuvio mugge più ter-
ribilmente - la lava in foco si precipita dal cra-
tere del Vulcano: il popolo è atterrito: si prostrà
in varj gruppi, e atti di spavento, e d'affanno.

TUTTI

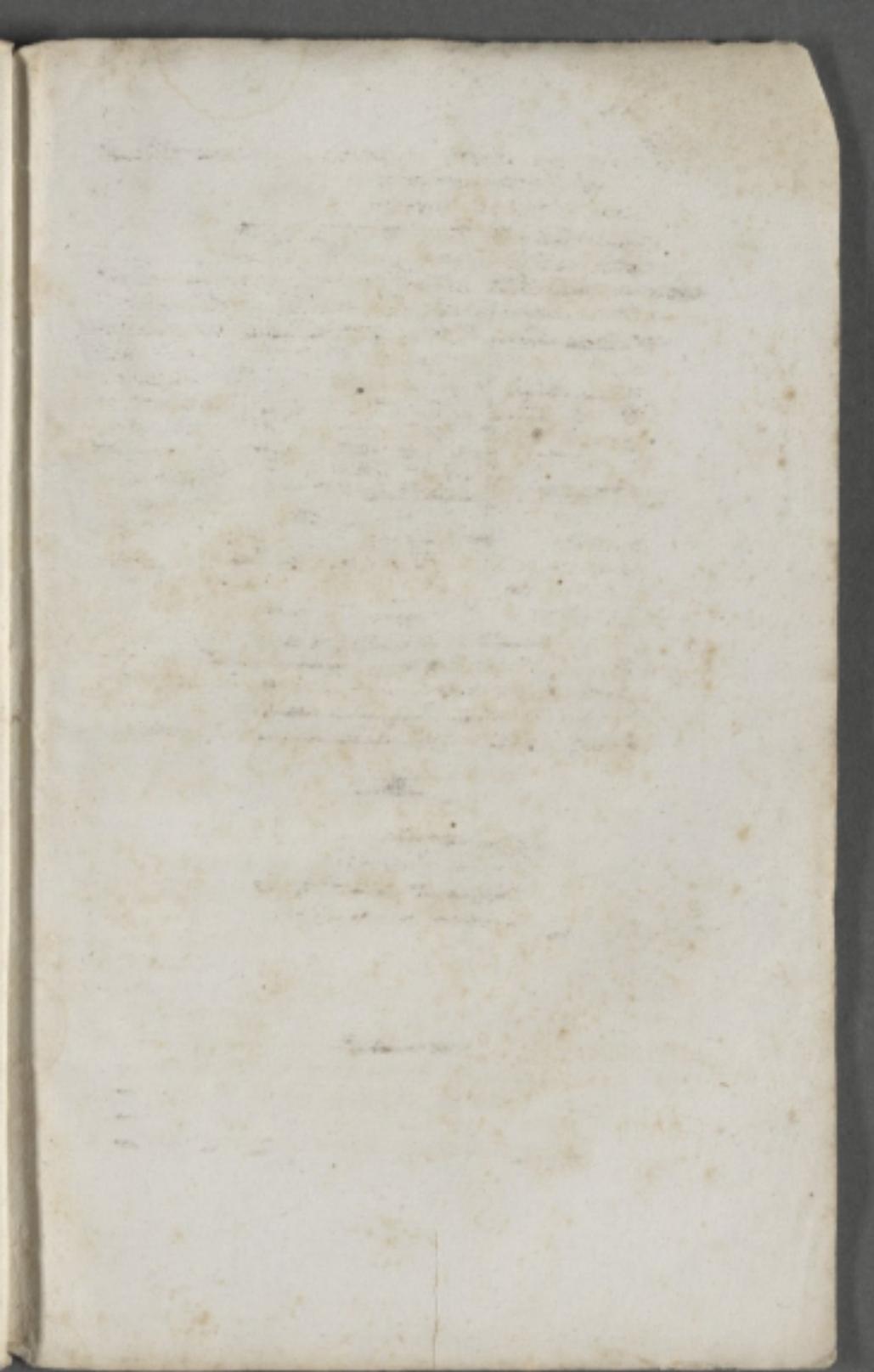
Scena terribile!

Giorno d'orror! -

Ah! Basti quella vittima

O Cielo, al tuo furor,

FINE.





VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.